



Il CSIF nel XXI secolo: la divulgazione quale mezzo per la salvaguardia del territorio

GIUSEPPE MUSCIO¹, PINO GUIDI^{1,2}, UMBERTO SELLO¹

¹ Circolo Speleologico Idrologico Friulano, Udine

² CGEB – Commissione Grotte Eugenio Boegan, Trieste

Abstract

Since its foundation in 1897, the activity of the Circolo Speleologico Idrologico Friulano has been focused both on exploration and on consequent acquired information diffusion. While in the first years this work was carried out through the press (Mondo Sotterraneo and other newspapers and magazines) and the direct propaganda (conferences, excursions), today it also makes use of specific monographs and educational notebooks publication and, in addition, of informatics devices.

This work, that it's looking into the future, includes the thick records created in a over one century work and available for the public: a library with over 2000 volumes and 400 magazines, historical "Catasto" with documents about more than 3500 caves in Friuli, document archive.

Keywords

History of Caving, Documentation, Publishing, Teaching

Riassunto

L'attività del Circolo Speleologico Idrologico Friulano è stata incentrata, sin dalla sua nascita nel 1897, tanto nell'esplorazione quanto nella diffusione delle conseguenti informazioni acquisite. Mentre nei primi decenni quest'opera si svolgeva attraverso la stampa (Mondo Sotterraneo, giornali e riviste varie) e la propaganda diretta (conferenze, escursioni) oggi si avvale anche della pubblicazione di monografie specifiche e quaderni didattici nonché dell'uso dei mezzi messi a disposizione dall'informatica. Questa opera, volta al futuro, è integrata dalla messa a disposizione del pubblico dei consistenti archivi formati in oltre un secolo di lavoro: biblioteca di duemila volumi e 400 riviste, Catasto storico con documenti su oltre 3500 grotte del Friuli, archivio documentale.

Parole Chiave

Storia della speleologia, documentazione, pubblicazioni

Premessa

Due sono le incombenze che competono ad un'associazione speleologica che intenda uscire dalla mera sportività: la documentazione dell'attività svolta e quindi la diffusione delle conoscenze acquisite. La prima è una funzione essenziale riguardante ogni campo delle umane attività – il presente, che diventa subito passato, è il basamento su cui si costruisce il futuro – e si concretizza con gli archivi, le biblioteche e, nel nostro caso, anche con i catasti, archivio specializzato e con finalità particolari. La seconda invece, forse più importante della prima ma a questa strettamente connessa, si realizza attraverso più strumenti, a seconda degli obiettivi che si intendono raggiungere.

Il Circolo Speleologico Idrologico Friulano ha avuto la fortuna di poter operare, sin dalla sua costituzione risalente al lontano 1897, su un ambiente culturalmente evoluto in cui studiosi di chiara fama – Giovanni e Olinto Marinelli, Achille Tellini e Francesco Musoni – che hanno saputo dare ai giovani – come Michele Gortani, G. B. De Gasperi, Egidio Feruglio o Ardito Desio – un indirizzo scientifico che andava a completare la parte più meramente esplorativa del gruppo. Così sino dall'inizio il Circolo ha dato vita alla collezione di libri (base su cui è stata costruita poi la biblioteca, inizialmente collegata con quella della Società Alpina Friulana) ed al suo archivio delle grotte visitate, dal 1907 ordinato numericamente: il Catasto Grotte del Friuli.

Quindi sin dai suoi primi anni di vita il CSIF ha saputo dotarsi di questi strumenti essenziali per la divulgazione. Che è stata, allora, essenzialmente rivolta in due direzioni: al mondo scientifico nazionale ed estero, attraverso la rivista *Mondo Sotterraneo*, edita dal 1904, che pubblicava regolarmente studi su grotte e carsismo nonché le descrizioni delle cavità esplorate, e alla popolazione del Friuli con conferenze, articoli sulla stampa quotidiana e, cosa molto importante, con gite ed escursioni rivolte soprattutto ai giovani e giovanissimi (le Carovane scolastiche: a partire dal 1906 con una visita alla grotta di San Giovanni d'Antro, sul solco di un'analoga iniziativa che la SAF svolgeva da un decennio).

La situazione attuale

Allo stato attuale il Circolo, per quanto attiene alla sezione archivi, dispone di una Biblioteca forte di oltre duemila volumi e di più di 400 riviste (la cui consultazione è in parte disponibile on line), di un Catasto storico in cui sono conservati i documenti delle 3500 e passa cavità conosciute nel Friuli (nell'ambito dei suoi confini storici quindi con documenti relativi, ad esempio, cavità ora in Slovenia o in territorio Veneto...), di un consistente archivio documen-

tale in cui – in una trentina di faldoni – sono raccolti documenti ed immagini sulla speleologia nel Friuli, epistolari di esponenti della speleologia (Gortani, Lazzarini, De Gasperi, fino al più recente archivio Medeot), raccolte di articoli di giornali dalla fondazione (1897) ad oggi.

Relativamente alla "sezione diffusione" il Circolo, ritenendo valido l'approccio instaurato dai padri storici della speleologia friulana, prosegue rivolgendo la sua attenzione sia al mondo scientifico sia a quello più diversificato costituito dalla popolazione.

Uno dei problemi, infatti, che si pone nel tema "diffusione" è cosa si vuol comunicare e a chi inviare queste informazioni. Mentre è abbastanza scontato l'approccio con il mondo scientifico – anche se in questo caso lo scambio di informazioni è quasi sempre unidirezionale – che avviene attraverso *Mondo Sotterraneo*, rivista che da oltre un secolo è una finestra sulla speleologia nel Friuli, molto più complesso è quello con la società intesa nel senso più ampio. La direzione del Circolo si è trovata di fronte al quesito di cosa dire sulle grotte e sul fenomeno carsico del Friuli, come dirlo e a chi dirlo.

Grazie ad una serie di circostanze favorevoli ed alla sensibilità di amministratori pubblici è stato possibile procedere per la provincia di Udine, in questi ultimi decenni, in due direzioni: alcune monografie tematiche riguardanti tutto il territorio provinciale e una serie di monografie zonali preendenti in esame specifici territori carsici.

La prima serie comprende due monografie, *Sculture d'acqua*, uscita nel 2006 e *Andar per grotte*, distribuito nel 2009; mentre il primo volume è un atlante fotografico che illustra aspetti del carsismo esterno il secondo accompagna il lettore alla scoperta del fascinioso mondo sotterraneo: ambedue sono rivolti ad un pubblico indifferenziato che si intende così informare sull'esistenza del fenomeno carsico superficiale e sotterraneo, invogliarlo alla sua maggiore conoscenza ed infine educarlo al suo rispetto.

Destinatari diversi hanno invece le monografie zonali, pubblicate in parte nell'ambito delle Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia (e questo ai fini di una loro diffusione anche nel mondo speleologico), dedicate alla Bernadia (1996), alle Valli del Natisone (1997), alle Prealpi Carniche (2001), alle Alpi Carniche (2004), alle Prealpi Giulie Settecentrali (2008) e alle Alpi Giulie (in stampa). Lo scopo di queste monografie non è soltanto quello di fare il punto sulle conoscenze, punto fermo da cui lo speleologo può continuare le sue ricerche, ma rendere edotta la popolazione di un determinato territorio sulle caratteristiche speleocarsologiche dello stesso. Per questo i contributi di ogni monografia sono redatti con una forma, per quanto possibile, piana e comprensibile anche ai non addetti ai lavori che sono invogliati alla lettura con capitoli – quali ad esempio il folklore, la botanica, la storia – di più facile assimilazione.



A queste due linee di diffusione se ne sono aggiunte altre: i quaderni dedicati ad aspetti monografici (e con finalità più didattica): il primo illustra la biospeleologia con particolare riguardo al territorio friulano; quello in preparazione è dedicato all'altipiano di Monfalcone ed al lago di Cornino.

Mentre le monografie che riguardano tutta la provincia di Udine sono state distribuite su tutto il territorio – biblioteche, musei, scuole, associazioni – per quelle che riguardano ambiti territoriali omogenei è stata prevista una diffusione più mirata: ogni biblioteca comunale, scolastica, associativa del territorio interessato dovrebbe averne una copia. La diffusione capillare di questi libri, portando una migliore conoscenza del fenomeno carsico, può contribuire ad un maggiore rispetto dello stesso.

La comunicazione è completata da video ed altri prodotti informatici. Ma siamo anche ben consci che l'uso degli strumenti multimediali sia spesso più una moda che un reale media: quanti di noi hanno cofanetti di cd ancora incellofanati?

A queste si sommano iniziative ad ampio respiro (come speleobimbi) e altro: tutto dedicato ad avvicinare il pubblico generalista più al mondo delle grotte (ed alla loro unicità) che alla speleologia come tale!

Prospettive future

Cultura e conoscenza "libraria" cartacea hanno un futuro a rischio: alla massiccia intrusione dell'informatica si accompagna l'esiguità degli spazi a disposizione degli archivi, per cui sempre più si diffonde l'idea che la carta sia superata e a sua conservazione antieconomica e irrazionale. Non solo, essendo la carta stampata odierna meno robusta di quella dei nostri avi (basta vedere quella di quotidiani che si sbriciola dopo pochi anni), c'è il concreto rischio della perdita di documenti che già oggi sono importanti, domani potrebbero essere insostituibili.

Per far fronte a questo problema si è pensato di informatizzare parte dell'archivio e delle pubblicazioni, mettendolo in rete e quindi a disposizione di tutti. È un lavoro complesso e delicato, che probabilmente richiederà tempo e l'intervento di più generazioni: ma ogni marcia, per quanto lunga, comincia da primo passo.